Per le elezioni che rinnoveranno il consiglio comunale

Amministratori, donne e operai nella lista del PCI di Gubbio

Capolista l'ing. Sanio Panfili, sindaco uscente - L'età media dei candidati è di trentasei anni - Il più anziano è nato nel 1899 ed il più giovane nel 1960

Mentre i ceraioli cominciano già a scalpitare in vista della folle corsa di martedì e in città cresce la solita euforia la presentazione delle liste avvenuta l'altra sera, ha segnato l'avvio ufficiale della campagna elettorale per il rinnovo del consiglio Comunale di Gubbio.

Sono cinque i partiti che il 3 e 4 giugno chiederanno il consenso degli elettori anche per la terza scheda elettorale che a Gubbio accompagna le elezioni per il rinnovo del parlamento. Quanto al dibattito che ha preceduto la scelta dei candidati cerchiamo di andare per ordine. Il nostro partito dopo un dibattito che ha coinvolto tutte le sezioni ha espresso una sostanziale riconferma della precedente amministrazione curando nel contempo la presenza di rappresentanti delle fabbriche più importanti, delle donne (8 sono in lista) e delle diverse realtà locali del comune.

Capolista sarà di nuovo l'ingegnere Sanio Panfili, sindaco uscente, e unanimemente apprezzato per il lavoro fin qui svolto. Al secondo posto c'è un altro nome di rilievo. Si tratta dell'assessore regionale ai beni culturali Pierluigi Neri. Quanto agli altri candidati è ampia la presenza operaia (9 compagni). In particolare tre compagni sono della Sirci (150 operai) e un altro della Eternit (140 addetti).

Ma in una città che vive anche degli splendidi prodotti dell'artigianato ceramicolo e del ferro è altresì significativa, oltrechè dovuta, la presenza nelle liste comuniste di compagni che lavorano nel settore. A proposito della lista comunista (ne diamo a parte l'elenco completo) c'è da dire che l'età media è di 36 anni. Due particolarità infine: il candidato più anziano è Adolfo Fiorucci del 1899 ed il più giovane Raffaele Pellegrini del 1960.

Quanto agli altri partiti i mutamenti più vistosi si sono avuti nelle liste del PSI. Il capogruppo consiliare socialista uscente leader storico perugino del PSI eugubino ed ex senatore per due volte Luciano Stirati non è stato infatti ripresentato. In compenso è stato messo in lista suo figlio, Filippo. Tra i non riproposti c'è un altro uomo di spicco della passata rappresentanza socialista in consiglio: Mario Rosati assessore uscente.. Capolista per il PSI dopo un acceso dibattito sulla scelta dell'ordine alfabetico, l'ordine di preferenze, è dunque il vicesindaco uscente Federico Roscagni.

Nella DC eugubina, peraltro chiusa in un dibattito interno quasi impenetrabile, c'è stata una sostanziale riconferma del precedente gruppo consiliare con Caligero Alessi quale capolista. Gli esclusi sono infatti solo due consiglieri uscenti, Gianbaldo Belardi e Luigi Ambrogi, sembra in contrasto con la linea di confronto verso la maggioranza tenuta dalla DC

La versione ufficiale è comunque quella di un volontario ritiro dei due consiglieri. Quanto alla DC, almeno fino ad oggi, non sembrano prevalere posizioni quarantottesche che pur sul piano nazionale emergono. I consiglieri DC del resto nella amministrazione uscente, sono stati impegnati direttamente con le commissioni consiliari, nel governo della città.

La Democrazia Cristiana ha inoltre votato spesso con la maggioranza PCI, PSI ed anche su atti fondamentali come la variante del piano regolatore e il piano pluriennale di sviluppo del Comune. Sono stati certo fatti positivi che dimostrano come a Gubbio, al contrario di Assisi dove è la DC ad essere maggioritaria, i comunisti non usano la propria forza per emarginare gli altri partiti. Ci si augura dunque, e lo dicono i nostri stessi compagni, che nessuno voglia inalberare stinte bandiere della contrapposizione in un dibattito preeletorale che può essere al contrario costruttivo.

Peraltro in apertura della campagna elettorale il nostro partito, a scanso di ogni ambiguità, ha rivolto pacatamente un invito al PSI a rendere note le proprie intenzioni all'indomani del voto. Il PSI non ha ancora risposto ed è certo auspicabile che i compagni socialisti si esprimano su cosa intenderanno fare dei voti che chiedono in comune dove hanno governato con il PCI senza crisi di identità.

La «terza forza socialista» come ama oggi definire Craxi il suo partito, a Gubbio ha infatti potuto esprimersi completamente (lo hanno affermato gli stessi esponenti socialisti) in una amministrazione che la maggioranza comunista ha tutt'altro che chiuso dopo il 53,7 per cento dei suffragi raccolti nel '73.

Ma da qui a giugno c'è tempo per discutere sia pure facendo salva la tregua elettorale

g. r.

I candidati comunisti

PANFILI SANIO — ing. sindaco uscente
NERI PIERLUIGI — prof. Ass. Reg.
ALUNNO ALEANDRO — indipendente artigiano
BAGNOLI ROLANDO — indipendente pensionato
BALDINELLI ORNELLA — dip. ospedaliera
BALDINELLI VITO — impiegato
BALDONI RAFFAELE — impiegato
BARBONI PAOLO — studente universitario
BELCLEMENTI GIUSEPPE — pensionato ass. uscente
BEI QUINTO — coltivatore diretto
BELLINI CATIA DORIANA — studentessa universitaria
BETTELLI GIANCARLO — operaio
BICCHERI ALVARO — libero professionista
BOCCI ANNA MARIA — studentessa universitaria
BOCCI NELLO — professore
BRUNETTI FILOMENA — operaia
CAPANELLI GIUSEPPE — artigiano
CAPPONI GIUSEPPE — dipendente comunità montana
CARLETTI MARIELLA — studentessa
CARUBINI MARSILIO — mezzadro
CECCHINI ARMANDO — ragioniere
CORAZZI UBALDO — professore
DRAGONI ILIO — operaio
FIORUCCI ADOLFO — indipendente, ass. uscente, pens.
FIORUCCI ELIO — impiegato
FIORUCCI MASSIMO — studente
FOSI MARIO — operaio
GRASSINI BRUNO — pensionato
MORICONI ANGELO — tecnico industriale
PACELLI GIAMPIERO — professore
PANFILI MARIA EDA — insegnante, ass. uscente
PASCOLINI MASSIMO — operaio
PELLEGRINI RAFFAELE — studente medio
PIEROTTI MARIA ASSUNTA — impiegata, ass. uscente
PINNA GIULIO — medico
RONDELLI GIOVANNI — commerciante
TINTI DONATELLO — operaio
TOMASSOLI TONINO — operaio
URBANI RITA — studentessa universitaria
VINCIARELLI ADELMO — pensionato ass. uscente

Illustrato a Terni il secondo quaderno della variante

Rispetto al vecchio PRG più aree destinate ai servizi

Raccordo tra la programmazione urbanistica e quella economica - I Comuni possono ora programmare lo sviluppo delle città - E' dal 1975 che si sta procedendo alla revisione del piano regolatore

TERNI — «Quello attuale è un periodo di rifondazione dell'urbanistica», sostiene l'architetto Aldo Tarquini responsabile della sezione urbanistica del comune di Terni «da una parte — aggiunge — l'approvazione di alcune leggi nazionali di fondamentale importanza, dall'altra la riforma introdotta dalla Regione, che prevede un'articolazione in piano regionale, piani comprensoriali, e piani particolareggiati dei comuni, raccordando la programmazione urbanistica a quella economica.

Il lavoro che noi stiamo facendo per la revisione del piano regolatore generale si colloca in questo contesto che consente ai comuni, dopo tanti anni nei quali hanno potuto soltanto esercitare una funzione di controllo, di poter programmare lo sviluppo della città».

Sono concetti che già in passato sono stati espressi dagli amministratori e dai tecnici che stanno predisponendo la variante al piano regolatore di Terni e che ieri mattina sono stati ribaditi con insistenza nel corso di una conferenza stampa convocata per illustrare il «secondo quaderno della variante», nel quale vengono esposti i risultati ai quali si è pervenuti.

«E' dal 1975 che si sta procedendo all'opera di revisione del piano regolatore Ridolfi — ha affermato l'assessore all'urbanistica Mario Cicioni che ha tenuto la conferenza stampa insieme al sindaco Giacomo Borrazzini e a altri membri della commissione politica per la variante della quale fanno parte tutte le forze politiche — abbiamo proveduto a una verifica della città partendo dal 1960, vale a dire dall'inizio del processo di industrializzazione, fino a oggi».

Il piano Ridolfi che risale agli inizi degli asni '60 e che fu approvato definitivamente nel 1969 era un piano anticipatore, per molti aspetti, ma risentiva del diverso contesto storico nel quale era stato pensato. C'era un sovradimensionamento che prevedeva un incremento demografico fino a 190 mila abitanti, un assetto viario eccessivo e non discriminato, un certo soffocamento dei centri minori, un'insufficienza delle aree per i servizi, per le attrezzature sportive».

Con la variante si cercherà di superare tutti questi inconvenuti, nella consapevolezza che il piano attuativo poliennale, introdotto con la legge Bucalossi consentirà al comune di controllare lo sviluppo edilizio e urbanistico della città.

«Il piano poliennale d'attuazione, che avrà una validità triennale — ha detto Cicioni — dovrà nascere con una grande partecipazione dei soggetti interessati e dell'intera cittadinanza».

Il piano d'attuazione consente ai comuni di espropriare quelle aree sulle quali era previsto uno sviluppo residenziale che, al termine dei tre anni, non sono state edificate.

«Noi non vogliamo giungere alla scadenza del terzo anno — ha precisato Cicioni — con tante aree non edificate da espropriare. Tutt'altro, il piano dovrà contenere previsioni realistiche in raccordo con la disponibilità di chi dovrà costruire.

Le direttrici per la scelta delle aree sono: la prima, quella del minor costo dell'intervento per cui la priorità è data alle aree già urbanizzate; la seconda, la funzione strategica che un certo insediamento ha dal punto di vista della riqualificazione del tessuto urbano. Terzo, la disponibilità di operatori a intervenire su quelle aree, quarto, le indicazioni espresse attraverso la partecipazione dei cittadini».

Per superare questa fase transitoria, in vista della pianificazione che interessi tutto il territorio regionale, il comune di Terni seguirà le indicazioni contenute nel «piano programma urbanistico».

Nel corso della conferenza stampa sono state illustrate tutte le tavole nelle quali sono riportate drasticamente le indicazioni contenute nella variante. Difficile sintetizzarle: per quanto riguarda lo sviluppo residenziale, in linee generali si può dire che saranno completate quelle zone quei quartieri, dove già ci sono degli insediamenti. Lo stesso vale per le aree industriali, riservando poi la possibilità di un loro ampliamento secondo le indicazioni che verranno dal piano regionale e da quello comprensoriale.

Per le aree artigiane vi sono zone come Borgo Bovio e Campomicciolo dove si è alla ricerca di terreno da destinare a questo uso. Più marcate le novità per quanto riguarda le aree da destinare a servizi e a verde che rispetto al precedente piano vengono notevolmente estese e per quanto riguarda la viabilità.

Per quest'ultima viene abbandonato il cosidetto sistema dei cerchi concentrici a favore di una «maglia rettangolare», come l'ha definita Aldo Tarquini, che fa perno ppunto su quattro grandi direttrici di marcia che definiscono un quadrato ai margini della città.

Giulio C. Proietti

TERNI — Il quartiere di San Martino

Per la vertenza enti locali

I sindacati CGIL e UIL firmano una bozza d'accordo

La CGIL regionale e la UIL di Terni hanno firmato mercoledì notte una bozza d'accordo riguardante la vertenza dei dipendenti degli Enti locali.

Ieri mattina nel corso di movimentate assemblee in tutti i Comuni, si sono avute da parte degli impiegati e degli operai delle amministrazioni valutazioni assai divergenti sul documento che la notte precedente l'ANCI regionale e una parte della FLEL avevano sottoscritto. Mentre a Terni i dipendenti hanno giudicato positivamente la bozza scaturita dalla riunione notturna, a Perugia non è stata accettata. Nei prossimi giorni continuerà perciò lo sciopero a Palazzo dei Priori.

Venerdì, lunedì e martedì ai asterranno dal lavoro per tre ore tutti gli impiegati e gli operai degli uffici amministrativi, quelli della nettezza urbana, del mattatoio, degli asili nido e delle scuole materne.

Insomma mentre a Terni la vertenza sembra conclusa a Perugia resta ancora aperta e non si notano per il momento schiarite. La bozza d'accordo sottoscritta dalla CGIL regionale e dalla UIL di Terni prevede il pagamento di un acconto sulle spettanze maturate e da maturarsi. La cifra dovrebbe aggirarsi intorno alle 25.000 mensili. Nel documento si riconosce fra l'altro piena validità all'accordo regionale del 20 febbraio di quest'anno e ci si impegna a rispettarlo integralmente appena saranno maturate le condizioni per la sua applicabilità.

Come si ricorderà infatti per pagare gli aumenti stabiliti allora occorre il parere favorevole della commissione centrale per la finanza locale. Questo organismo però attualmente non può riunirsi non essendo stato ancora insediato. Nella complicata vicenda insomma lo stato centrale ce l'ha messa tutta per rendere la soluzione più che mai difficile e lontana.

Perchè i dipendenti del Perugia non hanno voluto approvare la bozza presentata questa mattina dalla FLEL. In pratica essi temono che se accettano gli acconti non vengano poi pagati integralmente, gli aumenti decisi il 20 febbraio: da qui la decisione di continuare nelle lotta. Gli amministratori, dal canto loro, sembrano avere le mani davvero legate dalla procedura stabilita per legge e sostengono di avere già fatto tutto il possibile per venire incontro alle esigenze del loro dipendenti.

Mentre continua lo sciopero a Perugia si tenta di convocare nuove riunioni fra la ANCI e la FLEL regionale

TERNI — I dipendenti del Comune di Terni e della provincia hanno ieri mattina, nel corso delle assemblee generali, approvata l'ipotesi d'accordo. Al termine le due assemblee hanno ratificato all'unanimità, con pochissime astensioni, i punti contenuti nell'accordo.

La Giunta municipale ha intanto discusso un documento contenente una ipotesi generale di ristrutturazione degli uffici e dei servizi comunali. Si è trattato di un primo esame, che dovrà essere ulteriormente approfondito. La Giunta municipale ritiene però di potere completare in tempi brevi la discussione in maniera da avviare il confronto con le organizzazioni sindacali entro un arco di tempo quanto mai ristretto, per poi arrivare all'approvazione entro il 30 giugno.

Il documento si articola in sei parti che affrontano i diversi nodi del problema connessi alla riorganizzazione dell'ente locale. In particolare sono trattate le questioni dell'articolazione della nuova organizzazione del Comune, della programmazione e del coordinamento delle attività, del decentramento amministrativo degli uffici e dei servizi, nonchè tutte le altre questioni attinenti alla pianta organica, alla politica del personale e alle procedure amministrative e metodologiche del lavoro.

Una parte del documento è infine riservata ai problemi del coordinamento tra l'amministrazione comunale e le aziende municipalizzate.

In Piazza della Repubblica

Il compagno Dario Valori parlerà oggi pomeriggio a Terni

Domani Perna a Narni

TERNI — Oggi alle ore 18, in piazza della Repubblica parlerà il compagno Dario Valori, membro della Direzione del PCI.

La manifestazione sul tema «per battere il terrorismo, per salvare la Repubblica, per cambiare davvero in Italia e in Europa, sarà aperta dagli interventi di Maurizia Bonanni responsabile della Commissione femminile della Federazione e di Mario Bartolini, candidato comunista alla Camera.

Domani il compagno Edoardo Perna parlerà a Narni, mentre per il 26 è previsto a Terni un altro comizio tenuto dal compagno Carlo Galluzzi. Altro appuntamento di rilievo è l'incontro dibattito con il giornalista Giuseppe Fiori, appuntamento fissato per giovedì 17, alle ore 17,30. Il professore Felice Ippolito, docente universitario, direttore della rivista «Le Scienze», indipendente nella lista del PCI per il Parlamento europeo, sarà a Terni mercoledì 30.

Ci sono poi una serie di iniziative più specifiche. Per quanto riguarda le donne, si sta lavorando per consentire la partecipazione di una folta delegazione ternana alla manifestazione organizzata dal PCI che si svolgerà domani a Roma.

Sabato 19 sarà poi la giornata che il PCI dedicherà ai problemi della donna. In piazza della Repubblica ci sarà un incontro dibattito con le candidate del PCI al quale parteciperà anche la scrittrice Carla Ravaioli.

Mercoledì 23 sarà la giornata centrale, con una manifestazione in piazza della Repubblica organizzata dalla FGCI. Parlerà Claudio Miccoli, della direzione nazionale. Il giorno seguente alla Sala XX settembre si terrà una conferenza-dibattito sul tema «i giovani e l'occupazione»

Conferenza stampa degli amministratori

Quasi terminati i lavori per la sala del mercato

Edifici del centro storico sono in fase di ristrutturazione - Nuovo tunnel pedonale

«Perugia è tutta un cantiere». Completati ieri i lavori per la variante al traffico nella zona di Fontivegge-via Cortonese, in mattina gli amministratori hanno tenuto una conferenza stampa itinerante sullo stato di avanzamento dei numerosi lavori in corso.

Il bilancio è il seguente: al mercato coperto sta per essere completata un'ampia sala (dai 400 ai 1000 posti) per i più diversi usi (dalle assemblee e le manifestazioni ai concerti), alcuni edifici del centro storico sono in fase di ristrutturazione per ricavarne circa 60 nuovi alloggi, procedono i lavori nel nucleo originario del palazzo dei Priori per il consolidamento e restauro della sala dei Notari, prossima apertura di un nuovo tunnel pedonale che si affianca alla galleria Kennedy fino all'odierno ascensore che verrà anch'esso raddoppiato.

Assieme agli assessori comunali on. Fabio Ciuffini e Laura Bonomi-Ponzi ed ai consiglieri dc Bellezza e Della Torre, ad illustrare i lavori c'era anche il sovrintendente Santi. Per la sala dei Notari dunque si sta procedendo ad un complesso intervento (90.000.000 di lire per le opere di consolidamento e 120 milioni in tre anni per i restauri dei dipinti) che tende a garantire un futuro all'antico consesso cittadino.

Il lavoro è assai difficile e si pensi che è necessario persino svuotare per alleggirle le volte e mettere una ragnatela di catene sotto il pavimento. Chi si affaccia ora nella sala può infatti vedere una specie di reticolato di metallo che copre tutto il pavimento della sala. Quanto alle opere di restauro degli affreschi ci pensa la sovrintendenza ai monumenti. Quanto ai tempi di conclusione dei lavori è ancora presto per conoscerli con precisione.

In fase di ultimazione, come si diceva all'inizio, è invece la nuova sala del mercato coperto. Ampie gradinate, una illuminazione naturale estremamente efficiente rappresentata dal tetto trasparente del mercato opportunamente velato, sono le caratteristiche principali della sala cui si accede direttamente dall'ingresso del mercato. Il suo uso sarà di ampio respiro.

Di fatto il comune ha inteso alleggerire il peso della troppa attività una volta concentrata nella sala dei Notari fornendo inoltre alla città un vero e proprio luogo di incontro. Per la verità i lavori interessano tutto il complesso del mercato coperto, dove d'accordo con gli esercenti, sono ristrutturati anche i box e in generale le attività commerciali che vi continueranno ad essere svolte.

In tutto i lavori al mercato coperto, completamente finanziati dall'amministrazione comunale, costeranno circa 500 milioni di lire. Quanto alla ristrutturazione di alcuni edifici comunali nel centro storico il comune ha colto le occasioni aperte dalla nuova legislazione nazionale e regionale. Gli alloggi che verranno completati sono: nell'ex convento di S. Severo, nell'ex convento di S. Caterina, nel complesso di S. Tommaso, in un edificio di piazza Morlacchi, di via Benincasa, di via Faustina, di via del Cortone, di Corso Garibaldi, di via del Verzaro e corso Cavour. In tutto verrà speso circa 1 miliardo e 400 milioni di lire.

«L'intervento — ci ha detto l'assessore Ciuffini potrà essere di stimolo anche per i privati e per altri enti ad operare nel centro storico». Fin qui i lavori presentati ieri, mentre altre opere, sia pure silenziosamente stanno per essere completate.

Mezza DC a una commemorazione sfacciatamente strumentalizzata

Divisi persino su Aldo Moro

La DC, si sa, non ama molto uscire allo scoperto. Anche in piena campagna elettorale preferisce assicurare i suoi messaggi attraverso altri sistemi. Ormai è storia collaudata. A Perugia, come del resto in tutt'Italia, la prima manifestazione ufficiale dello scrudocrociato ha coinciso con la commemorazione di Aldo Moro anche se Zac si era raccomandato di non far assumere a queste iniziative caratteristiche strettamente di partito.

Siamo andati comunque alla Sala Brugnoli per sentire Giovanni Galloni, Renzo Eligio Filippi e Giorgio Spitella. Ma già prima di entrare l'addetto stampa del capogruppo dc alla Camera ci ha consegnato la sintesi dell'intervento che avrebbe di lì a poco dovuto svolgere. Poche righe ma chiare. «Il presidente della DC — come testualmente era scritto nel foglio — chiaramente escludeva nel suo memorabile e storico discorso al gruppo dc della Camera». E meno male che non doveva essere una cosa elettorale e di partito. Galloni non ha certo citato, facciamo un solo esempio, il discorso di Benvenuto del novembre '77, in cui si affermavano cose di tutt'altro stampo. Ma andiamo avanti.

In prima fila l'arcivescovo di Perugia, mons. Lambruschini, che dopo le cosine cattivelle dette sulla DC umbra (nei giorni scorsi, come si ricorderà in un'intervista al giornale di Montanelli aveva affermato che la DC umbra non sapeva «né governare né fare l'opposizione» suscitando le ire dei locali democristiani), era in bella mostra. Evidentemente voleva farsi perdonare.

Dietro di lui uno stuolo di ufficiali in divisa, maggiori e colonnelli dei carabinieri, il questore di Perugia Antonio Pariello. Eppoi funzionari dello Stato a iosa. I corridoi di Palazzo Cesaroni, manco a dirlo, erano pieni infine del personale politico della DC che tra una previsione elettorale («riusciremo a prendere il 40 per cento?») e l'organizzazione di appuntamenti per questo o quel candidato distrattamente ascoltavano Galloni e Filippi.

Ma a dire il vero non tutto il personale politico dc era rappresentato. I fanfaniani, che in Umbria davvero non sono poca cosa, erano i grandi assenti. Non uno, né in sala né al tavolo della presidenza. La manifestazione infatti era stata organizzata dal sen. Spitella e quelli di «Nuove Cronache» evidentemente hanno pensato bene di non farsi vedere. Nemmeno in occasione del ricordo del grande leader scomparso dunque la DC umbra riesce a ritrovare la propria unità.

Ma ormai anche Moro (che può essere utilizzato, come Galloni ha dimostrato ampiamente, come un elastico), serve nella DC più a dividere piuttosto che ad unire. Ma ognuno, dal suo punto di vista, può citare questo o quel brano del dirigente scomparso per portare acqua al mulino democristiano.

Una considerazione finale sul come i due partiti maggiori hanno «aperto» le proprie campagne elettorali e sul modo di utilizzare i propri linguaggi politici. I comunisti con Ingrao si sono rivolti ai giovani, alle forze di cultura, agli intellettuali. La DC alla forza e alla presenza degli apparati di Stato.

m. m.

Un godibile editoriale dell'agenzia regionale dell'Umbria

Quanto è onesto Filippo Micheli

TERNI — *La DC non ha emesso note ufficiali per spiegare ai propri elettori le scelte delle candidature. Ma lo ha fatto la «agenzia regionale dell'Umbria» diretta dal consigliere regionale Boccini. Sul numero 17, che Boccini ha scelto per scaramanzia, perché porti fortuna a suo suocero, il capolista Filippo Micheli, ha scritto un editoriale dal titolo «riconfermati i parlamentari dc». Perché?*

Noi preghiamo i nostri compagni che in questi giorni stanno svolgendo un duro lavoro nella campagna elettorale, casa per casa, che quando incontrano uno che «risponde che vuole votare ancora DC» siano come sempre rispettosi delle radicate convinzioni altrui e con altruismo gli diano la risposta non dei comunisti, ma, come è giusto, della DC. E per farlo non aggiungano altro.

Gli forniamo attraverso il nostro giornale il testo della agenzia dc che dice: «Micheli, il capolista, rappresenta il partito che gli riconferma all'unanimità una fiducia che per sue doti di oculato ed onesto amministratore nessuno ha mai contestato». I compagni non debbono aggiungere nulla; li preghiamo poi di non fare alcun commento. Anzi, visto che non dispongono della copia di questa «agenzia» possono anche informare gli elettori dc che sullo stesso foglio vi è una foto in bianco e nero di Micheli con un grappolo di mani intorno, sempre in chiaroscuro.

Purtroppo dalla foto non si possono identificare a chi appartengono quelle mani, non si sa se hanno i calli dei metalmeccanici o dei contadini, non essendo una foto a colori non si distingue il pallore della pelle, voi capite che tutto è in bianco e nero.

L'editoriale spiega poi così le altre candidature: «Malfatti è nel governo, in un posto di grande responsabilità, in questo momento in cui bisogna accrescere al massimo le disponibilità». Qui, cari compagni, potete spiegare che si intende dire che Malfatti è ministro delle Finanze, e l'Italia ha bisogno di lui per scoprire i covi degli evasori e per farli pagare, come del gen. Dalla Chiesa per scoprire i covi dei terroristi.

Così continua la «agenzia», «Radi è un uomo politico che francamente non ci sembra in età di pensione». Ed anche questa concezione ci sembra più che giusta, anche se non sappiamo quando scade il contratto di lavoro tra la DC e i suoi parlamentari umbri, e noi che siamo difensori dello Statuto dei diritti dei lavoratori dobbiamo rallegrarci di tutto questo.

L'agenzia continua: «Depoi, che rinnovato due anni fa, deve ancora finire la prima legislatura». Fino ad ora era tutto chiaro, ma l'affare si ingarbuglia, perché Depoi è stato eletto due anni fa per la prima volta e non riusciamo a capire quei «rinnovato», come se fosse stato passato al pomodoro, tanto meno perché deve finire solo per lui la legislatura che è finita per tutti.

L'agenzia dà poi una spiegazione comune sulle candidature dc: «Buona regola contadina è che quando si avvicina una tempesta è meglio rimettere i buoi nella stalla, chiudere le porte e finestre e ritirare i lenzuoli che stanno ad asciugare per evitare che il vento se li porti via». Qui conviene chiedere ai coltivatori diretti che votassero ancora DC se hanno capito e ci spieghino questa «regola contadina». Non la conoscevamo.

I dc erano soliti parlare di cavalli, per i loro dirigenti. Ma in Umbria i cavalli sono buoi, sempre animali a quattro zampe, ma non comprendiamo perché si debbano sentire qualche corno in più. Ci sembra chiaro il «concetto» di «chiudere porte e finestre» e più chiuse di così non si poteva. Ci sembra forse eccessiva preoccupazione, rispetto alla scioltezza con la quale ci hanno presentato i singoli candidati, esprimere una sorta di preoccupazione circa i «lenzuoli» che il vento può portarsi via.

Come dire che il 3-4 giugno il vesto, che speriamo soffi a sinistra, possa portarsi via quattro poveri stracci.

Reazioni critiche del CdF della IBP sull'incontro con la direzione

Oggi il consiglio di fabbrica della IBP valuterà nel corso di una riunione i risultati dell'incontro di mercoledì sera con la direzione aziendale.

Le prime reazioni delle organizzazioni sindacali sono state frattanto abbastanza critiche: «Continuano a non dire niente — affermano ad esempio alla CGIL — sul piano di investimenti a medio e lungo termine».

Positivo invece viene giudicato il fatto che l'azienda abbia chiuso l'anno con il bilancio in pareggio e che siano già partiti gli investimenti a breve; quelli cioè «del forno fresco»

La serietà e il comportamento responsabile dei lavoratori ha permesso questi risultati — commentano i sindacati — occorre ora che l'azienda applichi anche il punto 6 dell'accordo del 23 febbraio e non si trinceri dietro le inadempienze governative (che pure esistono e sono pesanti) per giustificare il proprio immobilismo in questa direzione.

Un convegno di studi per approfondire la figura del Pontefice

Rapida ascesa di Gioacchino Pecci da vescovo a Papa: come mai?

Gioacchino Pecci naturalmente è più famoso per essere stato papa con il nome di Leone XIII che vescovo di Perugia. La celeberrima enciclica «Rerum Novarum», legata al suo nome, riaprì dopo molti secoli il dialogo della Chiesa con il mondo ed è ancora oggi uno dei capisaldi della dottrina sociale della Chiesa stessa. La fama di Leone XIII è dunque pienamente meritata.

Ma la figura di Gioacchino Pecci, vescovo di Perugia, tenne la cattedra episcopale dal 1846 al 1878, sarà adesso al centro di un convegno promosso dall'università degli studi di Perugia, dall'arcivescovado, dalla Regione dell'Umbria nel quadro delle celebrazioni leoniane che avrà luogo sabato 12 maggio (Sala Brugnoli del Consiglio regionale) e domenica 13 maggio (facoltà di Magistero).

Già il titolo «Gioacchino Pecci a Perugia: premesse di un pontificato» sottolinea l'interesse dell'argomento: si tratta di capire cosa sia successo nel lungo periodo, 32 anni di vescovado, tanto da porre il futuro Leone XIII al centro dell'attenzione della Chiesa fino a diventare prima Camerlengo e poi Papa. Questo periodo perugino che era finora restato oscuro per la scarsità di documenti riceve oggi una nuova luce con il ritrovamento e la schedatura di un'ingente e insospettata quantità di carte

Il convegno si presenta interessante anche perchè illustrerà i primi risultati di queste ricerche: il vescovo Pecci opera a Perugia per la riorganizzazione della Diocesi, soprattutto dopo il 1849 e l'esperienza della Repubblica romana tendendo ad avere sotto mano la situazione: è un preciso amministratore e opera uno stretto controllo sulle Opere pie. Certo sul suo lungo vescovado pesa la brutta pagina del 20 giugno 1859 giorno in cui le truppe svizzere pontificie repressero l'insurrezione di Perugia e uccisero Tancredi Riva di Meana. Ma anche per questo episodio parrebbe che le responsabilità primarie spettassero intanto al governo vaticano e poi al delegato pontificio mons. Giordani che dapprima chiamò le truppe e poi il 14 luglio se ne scappò a Foligno.

Pecci invece sembrerebbe che sia stato, come si rileva dalle cronache dell'epoca, disponibile ad una mediazione con le autorità civili rispetto alle posizioni più intransigenti di altri vescovi umbri.

Uno dei punti da chiarire — e di cui si parlerà al convegno — è come questo giovane, aveva 36 anni al momento della nomina, sia diventato prima un leader dei vescovi umbri e poi noto a Roma, fino ad essere nominato Camerlengo, pure essendo restato lontano dalla Curia romana per lunghi anni e non essendo annoverato fra i più conosciuti e influenti uomini di chiesa.